



CLUB ALPINO ITALIANO



Sezione di Brescia

COMMISSIONE ESCURSIONISMO

DIGA DEL GLENO (MT 1524) – VALLE DI SCALVE (BG)

17 MAGGIO 2026



PARTENZA DA BRESCIA:	ORE 7,00 PARCHEGGIO PIAZZALE IVECO IN VIA VOLTURNO (BS) RITROVO ORE 6,45
ACCOMPAGNATORI:	LUIGI BAZZANA (349 8741446) – ALESSANDRO MARRAS
LOCALITA' DI PARTENZA:	VILMINORE DI SCALVE – FRAZIONE BUEGGIO (BG)
DIFFICOLTA':	E
TEMPO DI PERCORRENZA:	ORE 5,30' (SOSTE ESCLUSE)
DISLIVELLO:	MT 800
TIPOLOGIA DI SENTIERO:	STERRATE, SENTIERI
SEGNAVIA:	CAI
ACQUA SUL PERCORSO:	SI
RETE CELLULARI:	SI
PUNTI D'APPOGGIO:	CHIOSCO C/O DIGA DEL GLENO
SVILUPPO:	Km 13
N. MAX PARTECIPANTI:	30
INTERESSE:	PAESAGGISTICO, STORICO

BREVI INFO:

Escursione per visitare i luoghi di una tragedia consumatasi poco più di cento anni fa, ma ancora ben presente nella memoria popolare: il crollo della diga del Gleno. I ruderi della diga testimoniano il disastro provocato dal crollo della stessa il 1° dicembre 1923

NOTE:

- Non sono ammessi cani, neppure al guinzaglio
- Quote di partecipazione:
Soci CAI Euro 8,00
Non soci CAI Euro 8,00 + Euro 12,95 per l'assicurazione giornaliera
- Iscrizioni entro il giovedì antecedente l'escursione attraverso l'apposito modulo on-line, fino all'esaurimento dei posti disponibili

ACCESSO STRADALE:

- Dal parcheggio prendere in direzione Lago d'Iseo/Valle Camonica
- Arrivati a Pisogne seguire le indicazioni per Darfo Boario Terme
- Percorrendo la SS42, all'altezza di Darfo Boario Terme, prendere l'uscita per la Val di Scalve
- Giunti a Darfo Boario Terme, al semaforo in prossimità delle terme, svoltare a destra e seguire le indicazioni per Schilpario
- Giunti a Vilminore di Scalve, seguire le indicazioni per la frazione Bueggio, dove si parcheggia

DESCRIZIONE ITINERARIO:

All'incrocio fra la strada comunale che conduce a Nona, frazione di Vilminore, e quella che porta al centro del borgo di Bueggio (1045 m), prendere a sinistra e parcheggiare nei pressi della chiesa (con annesso campo sportivo). Il sentiero inizia in questo punto (segnavia CAI 410); lasciata la chiesa alle nostre spalle, si sale una scaletta in cemento, si attraversa la strada e si imbecca il sentiero che, proseguendo fra alcune abitazioni, si addentra nel bosco. Una breve salita permette di scavalcare un promontorio, al culmine del quale si incrocia un altro sentiero. Con una breve discesa si arriva quasi sul greto del torrente, nel punto in cui la stretta traccia diventa una mulattiera scavata nella viva roccia. La zona è nota come "Ponte del Gleno" per la presenza, fin dai tempi più remoti, di un ponte che attraversa il torrente. Prima del ponte si riprende a salire fra rocce levigate dall'azione delle glaciazioni, entrando nuovamente nel bosco con una serie di curve. Alcuni tornanti permettono di guadagnare agevolmente quota e sono seguiti da un tratto quasi pianeggiante. Superato un torrente, affluente del Povo, si prosegue nel bosco che lentamente inizia a colonizzare un deposito detritico di Verrucano Lombardo, la roccia che caratterizza questa località. Si continua lungo un tratto selciato costeggiando, verso valle, un ammasso di sassi realizzato per rendere agibile il sentiero e formare, al contempo, una sorta di muro protettivo.

Dopo un tornante si attraversa una piccola pietraia dove, anche in questo caso, i sassi sono stati ammassati a formare un muro. Seguono due stretti tornanti ed un tratto caratterizzato da due massi, uno levigato dal ghiacciaio e l'altro tagliato dall'uomo per aprire il sentiero. Il nostro percorso prosegue quasi in piano, compie un tornante e passa ancora fra cumuli di sassi. Seguono ancora due tornanti e, all'altezza di un piccolo ghiaione, s'incrocia il sentiero che proviene dalla frazione Nona. Si attraversa poi, in piano, una valletta formata da una sorgente e da questo punto, attraverso il bosco ormai rado, si può osservare dalla parte opposta il Pizzo di Pianezza e il sentiero, proveniente dall'omonima frazione, che conduce ai ruderi della diga; che noi utilizzeremo per il rientro. Dopo una breve salita si attraversa un ruscello e poi una seconda salita permette di superare una costa, a picco sulla valle, da cui sono visibili i tronconi dei ruderi della diga (1524 m).

Dai ruderi della diga si contorna la sponda del lago e in fondo al pianoro erboso si raggiunge la baita bassa di Gleno. Si continua lungo la valle e si raggiunge un secondo pianoro erboso, lo si percorre tutto fino in fondo, fino a quota 1818 metri dove si trova la baita di mezzo del Gleno.

Per il rientro, tornati ai ruderi della diga, imboccheremo il sentiero CAI 411. Inizialmente il sentiero prosegue in piano contornando i ripidi fianchi della montagna soprastante, fino a raggiungere la località "Pagarulì" (1507 m), contraddistinta da una costruzione in cemento recintata da cui parte la condotta forzata dell'acqua. Questo tratto di sentiero è stato, in alcuni punti, ricavato nella viva roccia ed era un tempo utilizzato dalle maestranze all'opera alla diga.

Da lì il sentiero inizia a scendere con comodi tornanti, costeggiando il tubo della condotta forzata e attraversando un rado bosco di pini mughi, larici e ginepri. Raggiunta la frazione Pianezza, il rientro avverrà lungo un sentiero nel bosco fino a ricongiungerci con il tratto iniziale del sentiero percorso all'andata.

NB: l'itinerario potrà subire variazioni in funzione delle condizioni meteo e della percorribilità dei sentieri a discrezione degli accompagnatori.

PRANZO:

Pranzo al sacco a cura dei partecipanti.

TRASPORTO:

Trasporto con mezzi propri a cura dei partecipanti.

ABBIGLIAMENTO/ATTREZZATURA:

Scarponi, utili i bastoncini telescopici, abbigliamento traspirante a più strati adatto alla stagione.

CARTOGRAFIA:

KOMPASS 104 Foppolo – Valle Seriana

Tavola 03 Carta Turistico – Escursionistica della Provincia di Bergamo

Per eventuali ulteriori informazioni gli accompagnatori saranno disponibili presso la sede del CAI Brescia il giovedì precedente l'escursione dalle ore 20,30 alle ore 22,00

Si raccomanda di consultare l'indirizzo di posta elettronica comunicato in fase di iscrizione all'escursione per eventuali comunicazioni e aggiornamenti da parte degli accompagnatori.